Impianto biogas, salta lo stop Resta il nodo delle emissioni

Accolto il ricorso al Tar dei privati contro il provvedimento del Comune di Sarno
I giudici hanno contestato i presupposti dell'obbligo di autorizzazione allo scarico

SARNO

Il Comune di Sarno perde la battaglia giudiziaria contro Alca Eco Ambiente sullo stop all'impianto di biogas di via Muro d'Arce, nella frazione Foce. La sezione salernitana del Tar, infatti, ha accolto il ricorso della società, annullando il provvedimento con cui il Suap comunale aveva disposto la sospensione dell'attività. Una decisione che segna un punto a favore del gestore, ma che non cancella le criticità ambientali denunciate da anni dai residenti.

La vicenda amministrativa risale al 6 novembre 2025, quando il Comune aveva subordinato la ripresa dell'attività al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 124 del Codice dell'ambiente. Una condizione contestata da Alca, difesa dall'avvocato **Marcello Fortunato**, che ha sostenuto l'insussistenza dei presupposti per imporre quel titolo autorizzativo. Di diverso avviso l'Ente, rappresentata dall'avvocato **Paolo Centore**, che aveva chiesto il rigetto del ricorso.



L'impianto di biogas in località Foce a Sarno

Il contenzioso si inserisce in un quadro di tensioni che interessa Foce da anni. Nel luglio 2019 ben 104 cittadini sottoscrissero un esposto per denunciare le esalazioni nauseabonde provenienti dai due impianti di biogas della zona. La questione approdò anche in Parlamento. Nel 2020 il ministero dell'Ambiente ricostruì i sopralluoghi effettuati dai carabinieri del Noe e dall'Arpac, richiamando le prescrizioni rivolte ai gestori per contenere le emissioni. Nell'ottobre 2024, inoltre, un provvedimento comunale aveva intimato ad Alca Eco Ambiente e all'Azienda Agricola Tenuta Cavaliere di adottare misure contro gli odori molesti, tra cui la rimozione dei cumuli maleodoranti, la copertura delle biomasse e la produzione di documentazione sulla gestione dei materiali e del digestato. La sentenza, tuttavia, affronta un profilo specifico: la gestione delle acque meteoriche. Secondo quanto dichiarato dalla società, le acque di prima pioggia venivano recuperate nel ciclo produttivo, mentre quelle di seconda pioggia erano disperse al suolo dopo il passaggio nel pozzetto di ispezione e campionamento.

Dopo il primo stop nella fase cautelare e il successivo intervento del Consiglio di Stato per accelerare la decisione di merito, arriva dunque il verdetto definitivo sul provvedimento impugnato: ricorso e motivi aggiunti accolti. Alca incassa la vittoria amministrativa, mentre resta aperta, la questione delle emissioni maleodoranti e della convivenza tra gli impianti e la popolazione di Foce.

(red.cro.)

RIPRODUZIONE RISERVATA